



IL COLPO DI FULMINE CHE
ASPETTAVI È ARRIVATO.
NUOVA MINI FULL ELECTRIC.
ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO
Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881
lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



EROI NERAZZURRI NEL SILENZIO

SERIE A Zapata, Gomez e compagni al Gewiss Stadium contro la Lazio dopo il poker rifilato al Sassuolo



TREDICI GOL IN CAMPIONATO - Il bomber dell'Atalanta Zapata, che domenica ha segnato una doppietta contro il Sassuolo (FOTO MORO)

FORNITORE UFFICIALE
ATALANTA B.C. 2019/20

Sei abbonato dell'Atalanta
o possessore della DEA Card?
10% di sconto*
su reti, materassi
e biancheria letto
presentando in negozio
la tua DEA Card

Torniamo in campo

www.mondoflex.it

LA GRANDE SCORPACCIATA

SERIE A *Dopo il Sassuolo, ecco la Lazio. Al via due mesi di calcio no stop per i nerazzurri*



Zapata, due reti al Sassuolo

Foto Francesco Moro

Abituiamoci. Una partita dietro l'altra. Non si finisce di gioire per una straripante Atalanta che annichilisce, ancora una volta, il Sassuolo targato De Zerbi, che già urge pensare al match con la Lazio. Che può dare un significato più evidente per la conquista dello scudetto. Infatti la squadra di Simone Inzaghi si presenterà sul prato del Gewiss Stadium conoscendo già l'esito di Bologna-Juventus e, quindi, con ulteriori stimoli e voglia di successo. L'Atalanta non lotta per lo scudetto ma può assurgere al ruolo di dispensatrice di certezze o di ansie perché affronterà, dopo la Lazio, anche la Juventus (11 luglio) e l'Inter (2 agosto). C'è tempo, ovviamente. Tutti quanti ci ponevamo domande sulle reali condizioni psichiche e fisiche dei nerazzurri. Ecco, trascorso un quarto d'ora così così quasi in balia del Sassuolo, l'Atalanta ha ripreso in mano il suo destino di squadra votata al bel gioco ed ai gol tant'è che in mezzora ha chiuso la partita a suo favore. E' sicuro che contro i biancocelesti vedremo lo svolgimento di un altro copione. Con la Lazio sono sempre state battaglie e prestazioni in bilico con mosse astute, da una parte e dall'altra, dal punto di vista tattico. E poi c'è sempre di mezzo Lotito che, anche dalle nostre parti, non gode di spiccate simpatie. L'esordio di Gasperini sulla panchina nerazzurra fu segnato dalla sconfitta casalinga ad opera dei laziali fino alla scorsa stagione con le due vittorie dei nerazzurri. Eppure non c'è solo la sconfitta in Coppa Italia che qui a Bergamo tutti consideriamo un furto con scasso ma anche la partita dell'andata non è ancora stata digerita sia per gli errori dei nerazzurri ma anche quelli dell'arbitro Rocchi. Un 3-3

indigesto che, comunque, è stato il trampolino di lancio dei laziali che, dopo quella partita, hanno intrapreso la lunga rincorsa allo scudetto. Alla vigilia di questo confronto in casa nerazzurra c'è l'incognita Ilicic che domenica mattina ha subito una distorsione alla caviglia destra, le possibilità di recupero non mancano ma il dubbio rimarrà fino all'ultimo. Con il Sassuolo è stato sostituito da Pasalic, ovviamente con compiti diversi, ma il croato non giocherà per squalifica e quindi dovrebbe scendere in campo dal primo minuto Malinovskyi mentre in difesa Toloi tornerà titolare con Caldara in panchina. Almeno così sembra. Con Gasperini (squalificato) nulla è scontato e, grazie alle sue alchimie tattiche comunque sempre secondo logica, ci può aspettare qualche bella sorpresa. All'andata, ad esempio, incartò la Lazio, con le posizioni di Pasalic e Malinovskyi e Muriel unica punta, lasciando in panchina Djimsiti, De Roon e Ilicic. Stavolta in attacco sarà presente Zapata che ha cominciato ad affettare la malconcia difesa del Sassuolo e prevediamo un duello senza esclusione di colpi con Acerbi. E in mezzo al campo gran lavoro per De Roon e Freuler candidati a far da guardie a Luiz Alberto e Milinkovic. Ma sarà la posizione di Gomez a muovere gli equilibri tattici. A sua volta Simone Inzaghi dovrà rinunciare, quasi sicuramente, a Luiz Felipe sostituito da Patric, forse Bastos, gli altri dubbi sono Marusic e Leiva con Jony, Parolo o Cataldi pronti a giocare. In attacco invece la coppia Immobile-Correa, in panchina è pronto anche Caicedo.

Giacomo Mayer

Più di cento giorni senza i colori nerazzurri

LA RIPRESA *Dopo tre mesi di stop forzato, è arrivato il momento di ricominciare. E di farlo alla grande*

Ora che s'è ricominciato a fare sul serio, a partire dal recupero domenicale col Sassuolo della sesta giornata di ritorno, al riallineamento dell'ottava col resto della serie A il calendario dice Lazio per il primo infrasettimanale post lockdown. Ma buttarsi tutto alle spalle, per l'Atalanta, che ha appena fatto capolino dall'inferno di un territorio falciato dal virus malefico, non è una discesa esente da curve a rischio di capotombolo. E il pensiero schiaccia il tasto del rewind per riavvolgere il lungo, tremendissimo, movimentato e soprattutto tragicissimo nastro dell'attesa. Dal retour match di Valencia in Champions

League del 10 marzo, 103 giorni senza calcio, tra contagiati e morti della pandemia più sconvolgente dalla spagnola di oltre un secolo fa, e soprattutto senza Dea, che dall'impresa agli ottavi nella Communitat autonoma nel segno del Pipistrello s'è dovuta trascinare dietro e sobbarcare di tutto. La tristezza delle accuse a dito puntato, da parte della società rivale e parecchio piangina nonché dai mass media schierati a muro compatto, partendo dalle ipotesi peregrine stile "bomba biologica" e "acceleratore del contagio" dell'andata il 19 febbraio a San Siro. Le polemiche feroci su Gian Piero Gasperini allo scollinamento a giugno per quell'intervista concepita con una voglia di coming out sanitario forse troppo onesto. La positività, fortunatamente un unicum nel gruppo squadra, espressione da burocratese tirata fuori dai protocolli federali, di Marco Sportiello, il portiere di riserva, titolare al "Mestalla", a lungo murato vivo a casa sua, a Urganio, invece di sigillare quella nerazzurra. Tornata dietro di lui, fermato dal tampone il 20 marzo e il 22 aprile con la tregua della negatività pasquale in mezzo, lunedì 11 maggio in allenamento, quattro giorni dopo essere stato dichiarato Covid-19-free, sei dopo la ripartenza del training individuale e volontario al Centro Sportivo Bortolotti, a meno 8 dal nuovo start collettivo. Rinfancato dal vernissage di ritorno col Gewiss Stadium, la partitella di sabato 6 giugno mattina mentre nel prefiltraggio c'era mercato, più la replica di domenica 14 per le prove generali di gestione del santuario sul vialone, a copertura della facciata della Curva Nord ormai finita.

Il rendez-vous col calcio che conta, quello dei tre punti, ha dovuto subire, oltre al distacco "fisico", la contrarietà dei tifosi curviali, riassu-

mibile con la lettera-appello del Bocia Claudio Galimberti al presidente Antonio Percassi del 26 marzo e dagli striscioni di maggio «Il nostro dolore volete dimenticare... ma senza la sua gente non ha senso tornare a giocare» (il 12) e "Schiacciati da un'assurda decisione... Inseguire milioni e non il pallone!!! Sistema calcio vergogna" (il 30), affissi tra due alberi tra rettilineo e Curva Sud e conditi dalla firma "Curva Nord 1907" in calce al documento delle frange più calde del tifo europeo "Stop Football - No football without fans" (13 maggio). Il pallone privo del suo pubblico è come il pane raffermo, ma è un tributo da pagare ai lutti. Che se chi di dovere avesse chiuso il Coronavirus fuori dalle nostre case e dal nostro mondo, forse, non avremmo pianto fino a questo segno. La famiglia atalantina ha perso molti volti amici per strada e non c'è un solo minuto in cui qualcuno, tra la dirigenza e lo spogliatoio, non vi dedichi pensieri tormentosi e rimpianti. Quasi tutti legati a doppio filo al settore giovanile. Enzo Marando, Innocenzo Donina che combatteva anche contro la leucemia, Albino Brogni, Severino Possenti, don Fausto Resmini e Zaccaria Cometti, riserva di Pierluigi Pizzaballa nella finale di Coppa Italia vinta il 2 giugno 1963 sul Torino nella Scala del calcio. Quindi l'ex del vivaio Andrea Rinaldi, andatosene per un aneurisma improvviso e, per un incidente domestico, un bambino, Jacopo Bacis, figlio di Michele, cognato del collaboratore attuale ed ex quantipede Ivan Pelizzoli, Mister 27 miliardi. Non sono stati mesi trascorsi invano a girarsi i pollici. Gli eroi del rettangolo verde, consci che i veri aspiranti al titolo sono medici e infermieri, non si sono tirati indietro, mentre gli aficionados privati degli spalti davano una mano per l'ospedale in Fiera.



La grinta di Marten De Roon

Maglie offerte qua e là, aiuti al Papa Giovanni via Cesvi sponsorizzati dal Gasp, "Insieme per Palermo" con la colletta alimentare pro famiglie by Josip Ilicic su iniziativa degli ex rosanero capitani da Federico Balzaretti, The Biggest Game via Shirtum organizzato dal Papu Gomez. Proprio il capitano, che ha coinvolto mezzo mondo e una pletera di argentini illustri, l'ha ideata bella grossa, con cifre raccolte a otto zeri. E ha tenuto compagnia ai bergamaschi agli arresti domiciliari con le sue gustose ma semplici storie familiari su Instagram. I tanti stranieri in rosa sono rimasti sempre stretti a Bergamo, al netto del breve ricongiungimento coi propri cari degli otto della quarantena-bis a Zingonia: Gosens, Czychorra, Ilicic, Pasalic, Hateboer, Freuler, Djimsiti e Tameze. Nessuno ha mancato di mandare anche solo un messaggio di speranza. Ci voleva, ce lo dovevano. L'Atalanta è Bergamo, una cosa sola.

Simone Fornoni

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzola S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035199.10187 - 035.19910226 - 340.8605833
SOCi: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Pagani

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzola S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipa Srl
Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003

Direttore: matteo.bonfanti@bergamosport.it
Redazione: marco.neri@bergamosport.it
monica.pagani@bergamosport.it - **Tipografia:** grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamosport.it

Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
"Contributi economici nel 2016: Euro 123.000,72"
Indirizzo: viale dell'Industria 9 del Comune di Montebello (BG) - 24040 Montebello (BG)

Siamo presenti anche su **www.bergamosport.it**

FILIPPO FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI
"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo"

Computer - Portatili - Stampanti - Copiatrici - FAX - Reti Aziendali - Cartucce e Toner - Cancelleria

PALAZZAGO

OFFICE LINE

C O M P U T E R

ASSISTENZA GRATUITA
1 anno sull'acquisto di nuovi PC

ASSISTENZA D'URGENZA
IN 2/3 ORE

035 55 30 78
www.oline.it
Via San Sossimo, 23 PALAZZAGO (BG)

NUOVA PEUGEOT e-208 ACTIVE

UNBORING THE FUTURE



____ BACK ON ROAD ____
GUARDA AL FUTURO CON PEUGEOT

ANTICIPO ZERO DA **309 €/MESE**
E ASSICURAZIONE PER UN FURTO PROTETTO
TAN 5%, TAEG 6,01%

100% ELETTRICA autonomia **340 Km** (WLTP)
incentivi statali fino a **6.000 €**
batterie garantite **8 anni** o 160.000 Km

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Es. di finanziamento per clientela privata con durata 48 mesi e 40.000 km su Peugeot Nuova e-208 Motore elettrico 136cv (100kW) Active. Prezzo di listino € 33.750. Prezzo promo € 22.450, chiavi in mano, IVA e MSS incluse, comprensivi di € 6.000 di vantaggio economico derivante dall'applicazione dell'ecobonus previsto dalla legge di bilancio 2019 in caso di acquisto di un veicolo elettrico con rottamazione. Valido in caso di permuta, adesione al finanziamento i-Move Advantage Elettrici e al voucher "Back on Road" disponibile su www.peugeot.it. Anticipo € 0. Imposta sostitutiva sul contratto € 57. Spese di incasso mensili € 3,50. Spese pratica pari a € 350. Importo totale del credito € 22.450. Interessi € 3.634. Importo totale dovuto € 26.659. 47 rate mensili da € 309 e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da € 13.316, comprensive del servizio facoltativo: Assicurazione sul credito PerfettoPiù (importo mensile del servizio pari a € 25,6). TAN 5%, TAEG 6,01%. Info europee di base sul credito ai consumatori presso la Concessionaria Peugeot F.lli Bettoni. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Offerta valida per vetture in stock con immatricolazione entro il 30 giugno 2020 presso il **Concessionario Peugeot F.lli BETTONI**. Il finanziamento include la copertura assicurativa gratuita Protezione Pandemie "PSAWeCare" che copre i rischi derivanti da sindromi influenzali di natura pandemica, incluso COVID-19, per i primi 12 mesi dalla data di inizio del finanziamento. "PSAWeCare" e "PerfettoPiù" offerti in collaborazione con PSA Life Insurance Europe Ltd e PSA Insurance Europe Ltd. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile sul sito <http://www.psainsurance.it/>. Attivabile fino a 65 anni di età per lavoratori dipendenti del settore privato. Immagine inserita a scopo illustrativo.

e-208: Emissioni di CO₂: 0 g/km - Autonomia: 340km (WLTP). Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017.



PEUGEOT
F.lli BETTONI

40 F.lli BETTONI
1979 - 2019



BETTONI
OUTLET
VETTURE A KM ZERO E AZIENDALI

BETTONI
STORE
VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT
PROFESSIONAL
VEICOLI COMMERCIALI • BUSINESS CENTER

bettoniauto.com

SERiate • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)
COSTA VOLPINO • via Piò 20 (di fronte allo stabilimento DALMINE)



Gasp e l'amaro coming out sul Covid

ATALANTA E VIRUS *Le dichiarazioni sui sintomi prima di Valencia hanno scatenato la bufera mediatica*

BERGAMO - Gian Piero Gasperini va famoso perché avendo trasformato prima il Genoa e quindi l'Atalanta in big onorarie, a imitazione di Uno più illustre che sapeva tramutare l'acqua in vino, ha fatto andare a nozze col pallone interi popoli di tifosi. Che giustamente lo idolatrano. Gli altri e quelli fuori dal campo, invece, non mancano occasione per coglierlo in fallo e dirgliene di ogni. Pronti. Il 31 maggio dell'annus horribilis 2020 il nostro rivela a mezzo stampa che il Dom Perignon regalato per Pasqua da un partner dell'Atalanta, al palato, gli sembrava proprio H2O. La colomba? Pane. Il miracolo alla rovescia. Apriti cielo: sintomi da Coronavirus 5 giorni dopo la trasferta di Valencia, insieme alla confessione di esserseli tenuti per un paio di settimane, una in meno della quarantena al Centro Sportivo Bortolotti, rivelata a posteriori al pari dell'esito positivo dell'esame sierologico alla ripresa dell'attività. Da allenatore della favola nerazzurra a untore di mezza Spagna, in questi tempi bigi, tristi e ahinoi luttuosi, il passo è stato brevissimo. Anche perché al fido Luigi Garlando, il suo biografo, sulla Gazzetta dello Sport in edizione domenicale, ha raccontato che il 9 e il 10 marzo, vigilia e ottavo di finale di ritorno in Champions, non stava bene e non aveva una bella cera. E sì che le immagini della festa sfrenata nello spogliatoio del "Mestalla", dal quale secondo la vulgata dei sospettosi a comando il Mago di Gruglia-



Gian Piero Gasperini in tribuna dopo l'espulsione rimediata in Atalanta-Sassuolo

Foto Francesco Moro

sco avrebbe infettato la Comunitat Valenciana a porte chiuse anche senza l'imposizione delle mani da Mago Oronzo, più quelle saltellanti del rientro in notturna all'aeroporto di Orio insieme a pochissimi fan, avrebbero fatto pensare all'esatto contrario. Alla gioia di aver riscattato seppur parzialmente dal dramma la terra adottiva. Macché, dai virologi-tuttologi da tastiera soltanto deduzioni al sapore di induzione - nei regimi il controllo sociale funziona così - e, a emergenza sanitaria ormai scemante, una tempesta di accuse che manco la neve negli inver-

ni boreali più candidi. Tra gli indignati speciali, insieme ai tifosotti delle squadre nemiche, come contorno alla "sorpresa" dei Pipistrelli che nel comunicato ufficiale di quella domenica sera da reo confesso gli hanno mandato a dire che avrebbe fatto meglio a starsene a casina, perfino il capo della task force Ue anti bufale, Gianni Riotta. Giornalista di vaglia e d'esperienza, capace di scrivere su Twitter che il mister dei bergamaschi avrebbe ammesso di essersi accomodato in panchina col Covid-19 in corpo, visti i sintomi. Mai accusati se non il 15 marzo, a leggere la

Rosea, ma intanto il messaggio è passato. Un goccio di spumante che ha fatto tracimare il vaso delle polemiche. Una bufera mai vista, col club a non replicare e Gasperini stesso a smentire dalla sbarra di Sky Sport il 4 giugno: «Polemiche offensive, prima della partenza per la Spagna avevo superato i controlli e non avevo alcun sintomo». Niente sintomi, niente febbre, zero tampone: le regole di allora, protocolli rispettati e fine delle prediche a muso duro. La risposta-correzione del tiro dai microfoni della tv a pagamento che è tra i padroni del football coevo ha

scritto i titoli di coda alle fregnacce e al ditino puntato all'insegna del «sei stato imprudente e sconsiderato», anche se l'amaro in bocca è rimasto. Forse facendo addirittura rimpiangere all'allenatore-miracolo, tramutato in bomba virale dalla pressione massmediatica, di non essersi gustato la Risurrezione. Il problema del coming out di qualsiasi ordine e grado è che poi i soliti noti dalla memoria lunga quanto selettiva vanno a ravanare le interviste d'epoca per rinfacciartele. Puntuali come la morte e le tasse. Col senno di poi, ovvio che la pietra dello scandalo in rosa

faccia a pugni con le dichiarazioni raccolte dal Corriere dello Sport al ritorno trionfale in sede post qualificazione ai quarti e pubblicate il 12 marzo. Era un Gasp che sprizzava contentezza in misura uguale alla mestizia per il dramma della "peste" e del silenzio tombale rotto dalle sirene delle ambulanze. Era lo stesso Gasp che proponeva il calcio come antidepressivo sociale, e che andava dicendo «meglio che i contagi in larga scala siano esplosi qui che siamo attrezzati e non a Napoli o Roma». In quel caso le maestrine ex cathedra gli diedero del razzista. Basta una ricerca ad hashtag digitando #Gasperini ed esce roba da fare un baffo al vaso di Pandora. Insulti soprattutto da napoletani (per la storia del gap di offerta sanitaria) e laziali (rivalità da Coppa Italia a Var spento), ripicche di segno interista, apertura di istruttorie dai sostituti procuratori de noantri, appelli alla Procura della Repubblica di Bergamo per mettere sotto scopa il Vip che sbaglia «offendendo chi di pandemia è morto». Esagerazioni, che all'interessato avranno fatto il solletico, abituato com'è a lasciarsi scivolare addosso impropri senza sanguinare dal naso. Meno male che il pallone ha ricominciato a rotolare. Lezione per il futuro? Meglio tenersi per sé, i segreti, laddove l'ipocrisia e le strumentalizzazioni pagano. 'N ambiente demmerda, diceva tale Cola da Anzio. Un predecessore che la sapeva lunga.

Simone Fornoni

BMW MOTORRAD

LA TUA CITTÀ, VERAMENTE TUA.

BMW C 400 X

#RIDE&SHARE

CON BMW FREE2RIDE TUO SUBITO, POI DECIDI.

Da oggi BMW C 400 X può essere tuo a **50 euro** al mese* con localizzatore satellitare LoJack Rider e servizio di recupero LoJack in omaggio**. **TAN 0%, TAEG 3,1%.**

FREE² RIDE

Tuo subito, poi decidi.

CONTATTA LA CONCESSIONARIA.

#InsiemePerRipartire

Perego Motorrad

Concessionaria BMW Motorrad

Via Provinciale, 9

Lallio (BG)

perego.bmw-motorrad.it

*Un esempio per BMW C 400 X con formula di Finanziamento BMW Free2Ride e Localizzatore satellitare LoJack Rider con 3 anni di servizio di recupero LoJack in omaggio. Prezzo chiavi in mano 7.000 € IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo o eventuale permuta 2.120 €. Durata di 36 mesi con 35 rate mensili pari a 46,06 €. Valore residuo minimo finale garantito a 36 mesi/30.000 km pari a 3.388 €. TAN fisso 0%, TAEG 3,1%. Importo totale del credito 4.880 €. Spese istruttoria pratica 120 €. Spese d'incasso 5 € a rata. Imposta sostitutiva 12,2 € come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 5.187,2 €. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie BMW Motorrad aderenti. Offerta valida fino al 30/06/2020. Motoveicolo visualizzato a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

**Dispositivo LoJack Rider è offerto in omaggio (per un massimo di 36 mesi) in caso di sottoscrizione e finanziamento di una polizza assicurativa COVEA BMW Motorrad GO2YOU. La copertura assicurativa furto e incendio, facoltativa per il Cliente, grazie al Dispositivo LoJack Rider viene sottoscritta con un vantaggio cliente del 40%.

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!



Vai sul sito www.fibra.planetel.it, verifica la copertura della tua zona e scopri come miglioreremo il tuo modo di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box 7530 incluso



La tua nuova linea internet superveloce a partire da soli

19,95 euro

al mese Iva incl.



www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Atalanta in campo contro il razzismo

ATTUALITÀ Anche la Dea, come tanti club inglesi, ha partecipato al «Black lives matter»

BERGAMO - È un 2020 all'insegna del surreale quello che stiamo vivendo. Un'annata questa che ci ha messo a nudo di fronte ad enormi difficoltà. La pandemia globale di coronavirus ci ha stremati e lacerati nel profondo, ma come se non bastasse, quando proprio l'infimo nemico invisibile si stava indebolendo, ecco tornare a galla un problema mai risolto che giaceva latente mietendo vittime. Parliamo del peggior virus esistente al mondo: il razzismo. In una società multietnica come la nostra, dove la diversità dovrebbe essere un valore da coltivare perché grazie ad essa si arriva ad una completezza culturale e sociale, ci ritroviamo ancora nel 2020 a fronteggiare gravissime ingiustizie legate al colore della pelle delle persone. Il video della morte di **George Floyd**, un afroamericano soffocato sul cemento mentre implorava, ha scioccato il mondo intero. Ciò che succede negli Stati Uniti nei confronti delle minoranze etniche è qualcosa di inaccettabile. Provate ad immaginare come se ogni mattina vi vestiste e vi preparaste ad uscire di casa con la convinzione che là fuori ci sia una guerra spietata in corso e voi siate il bersaglio preferito da chi comanda. Agghiacciante. Non c'è virus che possa fare paura quando ancora in un'epoca moderna come quella che stiamo vivendo ci sono ancora persone che debbano temere ripercussioni e danni

fisici o morali perché nate con un colore della pelle diverso da altri, per un credo religioso di minoranza o per qualsiasi altra ragione che li differenzia dallo stereotipato uomo bianco. Ad oggi possiamo affermare che il mondo sia morto di razzismo non di coronavirus. George Floyd è morto di razzismo e non di Covid-19. Ma non solo, quello che finalmente si è portato sotto gli occhi di tutti è il devastante tema dell'abuso di potere da parte delle forze dell'ordine. L'indifferenza alla vita che traspare dai comportamenti e dallo sguardo di Derek Chauvin ripreso a Minneapolis in Minnesota, mentre con un ginocchio pone fine alla vita di Floyd, è qualcosa di aberrante. Tanto in basso ci ha trascinati questa tragedia che tutto il mondo si è mobilitato per dare un segnale. In primis lo sport e in modo particolare il calcio. Il grande segnale è arrivato dall'Inghilterra e dalla Premier League con il Liverpool che durante una seduta di allenamento ha fatto inginocchiare i propri giocatori in segno di vicinanza alla causa «**Black lives matter**» che sta tuttora infuocando gli USA. A macchia d'olio il gesto ha provocato grandi manifestazioni da parte di tanti club di tutto il mondo. Il Chelsea ha seguito a ruota il Liverpool inginocchiandosi a sua volta, ricordiamo che la Premier League è da sempre il campionato di calcio più promiscuo del mondo, al cui in-



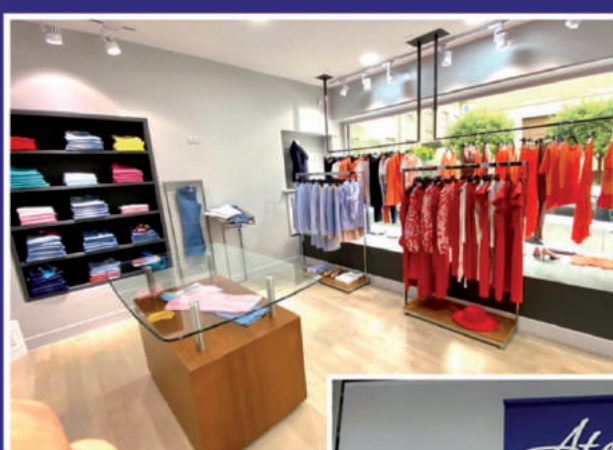
Luis Muriel è tra gli atalantini in campo contro il razzismo

Foto Moro

terno militano giocatori di svariata provenienza etnica. Anche l'Atalanta attraverso i suoi giocatori ha voluto contribuire alla causa nel giorno designato per la protesta globale contro il razzismo e gli abusi di potere. Il 2 giugno i social di tanti giocatori nerazzurri si sono «spenti» condividendo immagini a sfondo nero durante il martedì di Black Out. L'Atalanta stessa insieme a Muriel, Zapata, Castagne, Freuler, Hateboer, Traore, Colley, Okoli ha sostenuto la causa. Un segnale di speranza che dimostra ancora una volta quanto lo sport sia fondamentale per insegnare a tutti valori di fratellanza, uguaglianza e rispetto reciproco. Ce lo ha insegnato John Carlos nel 1968 durante i Giochi Olimpici a Città del Messico, quando sul podio, insieme al compagno Tommie Smith, alzò il pugno al cielo in segno di protesta. Lo sport è il principale interprete dell'uguaglianza, ma ciò che noi tutti dobbiamo riuscire a fare è estendere questa parità di diritti a tutte le persone nel mondo. Perché nessuno sia più discriminato per un colore, per un credo o per qualsiasi altra cosa che lo renda diverso dalla nostra univoca e banale visione della realtà. Il «diverso» ci completa e ci rende migliori nello sport come nella vita. Amplia le conoscenze e favorisce la crescita di una società migliore.

Mattia Maraglio

Atelier 19



Abbigliamento per uomo e donna
La tua boutique di fiducia
ti aspetta a Bergamo
in via Ghislanzoni 11
Tel.: 035 5904213

Seguici su



ONIS

S P O R T S W E A R

E' tempo di ripartire.
Noi siamo pronti e tu?

Il kit per la nuova stagione non sarà più un costo per la società.

Nessuna scorta di magazzino, nessun impegno finanziario.

Non ci credi?

Contattaci per saperne di più.

official dealer

macron

hop!

CM
COLORMASK



ONIS SPORTSWEAR SRL - Spirano (BG)

www.onisitalia.it | 035.4878067



ONIS



ALPHASERVICE soc. coop.

SERVIZI DI FACCHINAGGIO

LAVORAZIONI C/TO TERZI

LOGISTICA E DEPOSITO MERCI

Corso Europa, 99 24040 Ciserano (BG) TEL: 0354820722 Email: info@alpser.it

Dea, è un mondiale per club

IN PORTOGALLO *Piace a molti la formula «light» della fase finale di Champions League*

Finalmente il Mondiale per club. Quello vero. Perché per budget, risorse e organizzazione il massimo livello del calcio professionistico resta quello europeo. E la Champions League inizia a fare le prove generali di quello che succederà tra qualche anno, in un futuro sempre più prossimo ovvero la quinta lega professionistica mondiale di uno sport di squadra dopo le quattro leghe Pro americane: NBA, NFL, NHL e Major League.

Succederà tra qualche anno, inevitabilmente, ma intanto godiamoci questo antipasto dovuto alla stretta temporale imposta dal Covid e dalla necessità di trovare una soluzione alternativa che non penalizzasse nessuno.

Formula inedita ma dallo scontato successo garantito: la Champions League si assegnerà in 15 giorni con un torneo a eliminazione diretta, le Final 8 nella sede unica di Lisbona (preferita alla designata Ankara per motivi sanitari e organizzativi) con due diversi stadi disponibili.

In realtà, anche se il tabellone sarà quello delle finali a 8 partendo dai quarti, nella capitale lusitana andranno 12 squadre, perché il ritorno degli ottavi di finale non andato in sce-

na a marzo per l'esplosione del Covid verrà recuperato direttamente in Portogallo.

E questa scelta, che aumenta lo spettacolo, fa un po' discutere: la Juventus per esempio avrebbe avuto un maggiore vantaggio ad ospitare a Torino il Lione dopo aver perso 1-0 in Francia, discorso analogo per il Barcellona contro il Napoli ripartendo dallo 0-0 e per il Manchester City che dovrà difendere il 2-1 conquistato a Madrid all'andata contro il Real.

Non cambia nulla sostanzialmente per il Bayern Monaco, che avrebbe ospitato il Chelsea dopo il decisivo 3-0 dell'andata a Londra.

Ma la decisione è stata presa e l'impressione è che la formula scelta sia la migliore nonché la più pratica per i tifosi (un solo viaggio) e per la sicurezza in termini di possibili contagi sia tra i giocatori che tra il pubblico.

Si comincia il 7 e 8 con i recuperi degli ottavi di finale con due gare al giorno, mantenendo le regole del doppio turno per cui supplementari solo nel caso sia ripetuto a parti invertite il risultato dell'andata ovvero, per fare il caso di Juventus-Lione, in caso di successo 1-0 dei bianconeri.

Poi breve pausa e dal 12 al 15 agosto ogni giorno si gioca un match secco dei quarti: in caso di pareggio supplementari e eventuali rigori. Il 18 e 19 agosto si giocheranno le semifinali. Domenica 23 nel monumentale stadio Da Luz, casa del Benfica, 90mila posti a sedere, si assegnerà la coppa dalle grandi orecchie.

Difficile indicare una vera favorita in un tabellone che sarà condizionato intanto dal mercato in svolgimento (anche se i contratti non saranno formalmente depositati) ma soprattutto dalle diverse condizioni atletiche.

Paris St Germain e Lione arriveranno in Portogallo senza aver disputato un match ufficiale da fine febbraio o inizio marzo, essendo ferma la Ligue 1 transalpina, mentre Bayern Monaco e Lipsia saranno reduci da oltre un mese di inattività dopo lo stop della Bundesliga al termine di giugno.

Sulla carta saranno penalizzate, ma potrebbero anche non avere infortuni e acciaccati dopo un tour de force da 13 gare in 42 giorni per l'Atalanta o da 15 gare in 48 giorni per Juventus e Napoli.



Fabrizio Carcano Uno scorcio della bella Lisbona

La Lazio viaggia alla velocità della luce

GLI AVVERSARI *La sfida contro i ragazzi di Gasperini è il vero crocevia per la lotta scudetto dei capitolini*

La notte del Gewiss Stadium come test per misurare la portata delle proprie ambizioni tricolore. La sfida all'Atalanta di Gasperini è per la Lazio uno snodo a dir poco cruciale in ottica Scudetto. Sono tanti i segnali, e soprattutto i numeri, che rafforzano la candidatura biancocelesti al titolo: nella storia del campionato italiano a venti squadre, chiudere con la miglior difesa ha sempre dato la certezza quasi matematica di trionfo e la Lazio, al momento, è la retroguardia meno perforata del torneo con ventitré gol subiti. La linea a tre disegnata da Simone Inzaghi a protezione della porta di Strakosha è certezza granitica con Acerbi, Radu e Luiz Felipe (che salterà la Dea per infortunio) a perfezionare un invalicabile muro, divenuto materia imprescindibile nello scacchiere del tecnico piacentino, senza comunque trascurare il buon apporto di Patric, perfettamente a suo agio nei panni dell'alternativa di lusso. Una difesa a prova di bomba che fa il paio con un rendimento top lontano dallo Stadio Olimpico, fatto di otto vittorie in dodici partite e una media punti di 2.17 a gara, seconda soltanto a quelle di Inter e Atalanta che però in trasferta hanno giocato una partita in più. Un altro (virtuale) primato che certifica le quotazioni

di una squadra in grado di vincere e fare punti su qualsiasi campo. Molti dei quali sono arrivati grazie ai gol di un Ciro Immobile mai così decisivo e probabilmente nel momento topico della propria carriera. L'attaccante nativo di Torre Annunziata è il marcatore principe del campionato con lo spaventoso ruolino di 27 reti in 26 partite e il mirino già puntato sul record assoluto di centri in A detenuto da Higuain (36 nella stagione 2015-2016). Da Bergamo, ripartirà anche la sua personale cor-



Simone Inzaghi

sa verso la Scarpa d'Oro, proprio nello stadio dove 1403 giorni fa siglò il primo dei suoi 116 sigilli in maglia capitolina. Al fianco del numero 17, Inzaghi ha optato, e continuerà a farlo, per la proverbiale staffetta tra El Tucu Correa (sette acuti in campionato) e Caicedo (otto volte in gol), ormai due splendide certezze di quella che è la seconda miglior produzione offensiva del torneo alle spalle dell'Atalanta. E se i gol non mancano, i biancocelesti fanno sul serio anche alla voce assist con ben due giocatori nella top five: Luis Alberto domina la graduatoria con 12 passaggi chiave e Immobile è quarto a quota 5, ex aequo con Kulusevski. Il numero 10 spagnolo mai come quest'anno rappresenta il valore aggiunto della mediana di Inzaghi, impreziosita dall'alto rendimento di due pedine fondamentali come Milinkovic-Savic e Lucas Leiva che assicurano il giusto mix di tecnica e fisicità al miglior pacchetto di centrocampo che c'è oggi in Italia. A completare il prediletto 3-5-2 ci sono le due corsie laterali presidiate in ordine gerarchico dai cavalli di Manuel Lazzari a destra e dall'esperienza di Senad Lulic a sinistra. Proprio l'infortunio del capitano è al momento l'unica nota negativa in casa biancocelesti ma la

speranza è quella di averlo a disposizione in vista del match Scudetto contro la Juventus, fissato per il 20 luglio. Il bosniaco è a tutti gli effetti la bandiera della gestione Lotito, nonché uomo della provvidenza nelle finali: un suo gol alla Roma nel 2013 e uno proprio ai bianconeri lo scorso dicembre, sono valse la vittoria della Coppa Italia e della Supercoppa Italiana. Non vanno poi scordati i cosiddetti gregari, ma soltanto in apparenza, come Marusic, Cataldi, Jony, Parolo e Bastos, capaci di dare profondità ad una rosa pronta a veicolare tutte le energie su questo bollente finale di stagione. Prima del lockdown, la Lazio ha impressionato per la capacità di uscire alla distanza, come testimoniato dalla particolare statistica che vede Immobile e compagni autori di ben otto gol nei quarti d'ora finali e addirittura sei nei minuti di recupero, valse complessivamente sedici punti in più classifica. Segno di una squadra ormai matura sotto tutti i punti di vista che, se riuscirà a confermare questo trend, potrà davvero spiccare il volo verso il terzo tricolore della propria storia, esattamente vent'anni dopo il capolavoro targato Sven-Goran Eriksson e Sergio Cragnoiti.

Michael Di Chiaro

FABRICA

REAL ESTATE



Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO



TECNOSALDATURA

Via Dott. Carlo Mazza, 20 – 24061 Albano Sant'Alessandro (BG) – Tel. 035 582320 – Fax 035 4528442 - Email: info@tecnosaldaturasrl.it – www.tecnosaldaturasrl.it

Duvan sv Ciro, il duello di fuoco

I PROTAGONISTI *In campo due dei fenomeni del campionato italiano: lo spettacolo è garantito*

BERGAMO - L'Atalanta vede lo scudetto troppo da lontano, la Lazio vola sull'Aquila dei sogni a un'incollatura dalla Juventus. Gian Piero Gasperini e l'ex Simone Inzaghi si contendono il titolo di condottiero top nel turno di mezzanotte. A infiammare l'estivo a porte chiuse c'è The Duel, la partita nella partita tra centravanti per decidere chi canterà l'Aida tra le zanzare. All'andata, niente scontro fra titani: il gigante d'ebano aveva l'adduttore destro in tasca e ce l'avrebbe tenuto fino all'anno nuovo. Dallo scugnizzo di pelo chiaro, invece, sfracelli: coi suoi a meno tre, la furbata dell'inceppamento ritardato da 69, come i minuti trascorsi a bocca sotto, per poi mettere a 90 le illusioni di bottino pieno targate BG conquistandosi e trasformando l'altro penalty, stavolta con trappolone a Marten de Roon e non a José Palomino, responsabile anche del 2-3 by Joaquin Correa. Aggiungendoci l'assist per iniziare a radrizzare la baracca, semi affondata da Luis Muriel-bis e dal Papu Gomez. Tra l'ospitante di turno Duvan Zapata e il pericolo pubblico numero 1 Ciro Immobile la differenza non si ferma al duplice titolo di capocannoniere, di squadra e della categoria, detenuto dal secondo. Il torrese, che in A ha scritto 27, in tutto è arrivato alla trentina ante lockdown, esattamente come all'anagrafe lo scorso 20 febbraio. Il Toro di Cali, l'ex Ternero che nelle giovanili dell'America quando non ci prendeva sbuffava come un vitello, ne ha perse troppe per poter aspirare al primato al di fuori di quello tutto nerazzurro strappandolo a Josip Illicic. Il 19 ottobre all'Olimpico era già fuori causa da una settimana, per quel diagonale forzato da crack paratogli ad Alicante da Claudio Bravo, mancato dirimpettaio di Champions in panni Manchester City, e ci sarebbe rimasto fino al 6 gennaio alla reentré col Parma: decina secca saltata in campionato e poker in Europa, tra gli avantindré con Siviglia per curarsi col fisioterapista Carlos Pedrosa. L'idolo di casa al Gewiss Stadium è potenza pura al servizio del collettivo, uno che non sta certo lì fisso come un palo ad aspettare palloni invitanti. Il nemico è il ritratto del bomber opportunisto ed egocentrico, uno che la



caccia nel sacco in qualunque modo senza delegare, con la malizia e l'irruenza tipiche dell'esperienza e, perché no, del sangue. Nessuno dei due si perde in preziosismi tecnici, anche perché vicino a loro ci sono compagni da cattedra in materia di piedi e lettura tattica, come il Papu Gomez e lo stesso San Giuseppe, puntero che la prende larga partendo da lontano per percorrere le meravigliose strade panoramiche del gol e non soltanto, o di là Luis Alberto e Sergej Milinkovic-Savic, mezze ali spesso di punta dallo spettacolo sempre in canna pronto a essere sparato a pelo d'erba. Tutto fegato, muscoli e undici da tenere alto spesso in prima persona il gioco dei due grandi rivali del Wednesday Night dell'ottava di ritorno. Anche se il ragazzone di Colombia forse è più ferrato e abile

spalle alla porta, aprendo spazi agli inserimenti anche di Robin Gosens, il terzino d'ala più famoso del Reno che si sovrappone al vertice puntato proprio da Duvan con Illicic dall'altra parte. Ciro il Grande, sovente in campo da unico attaccante di razza nel 3-5-2 mai esente da prudenza e compattezza di Inzaghi, uno che preferisce bloccare le fonti altrui nel mezzo, è più un cacciatore puro, uno che devasta i portieri dall'epoca del Pescara zemaniano in B, la porta all'orizzonte e guai agli ostacoli: una continuità spaventosa, a raffica, a 'sto giro calando un 13 dalla sesta alla quattordicesima. Col terzo trono nel mirino dopo 2014 (22) e 2018 (29). La causa della Capitale che veste Lotito è sua da un quadriennio, la fedeltà di Zapatone a Bergamo data dal 2018. Nella stagione passata, quella del terzo posto contro il settimo vendicato dai laziali nella finalissima di Coppa Italia a Var spento del 15 maggio, leggi mani di Bastos sul tiro in mischia di fra Martino il campanaro della mediana, The Duel in massima serie era finito due a zero per l'ennesimo hombre miraglio atalantino venuto dal Sudamerica: due vittorie e un timbro personale per match, 1-0 qui e 3-1 là. In compenso, nell'anno I dell'era Gasp, quindi con il numero 91 ancora a Udine, il cannoniere dal cognome in antitesi col tremendismo sul campo l'aveva infilata nel 4-3 sotto la Maresana e nel 2-1 a Roma, brodo buono per il bottino personale contro la Dea: 6 vittorie, 2 pari e 3 ko con 4 a tabellino, tutte in maglia Lazio. Per converso, l'ex super acciaccato illustre d'autunno e dell'incipit d'inverno contro gli avversari di stasera ha perso sei volte su dieci pareggiandone una e segnando in tre occasioni, una con la Samp. E gli altri duelli tra il 91 e il 17 con le varie casacche? Zapata a segno solo in Sampdoria-Lazio 1-2 con Immobile doppiettista nella quaterna al ritorno, e prima ancora il doppio ko dell'attuale atalantino quando era Zebretta (0-3 e 0-1). Le reti al passivo? By Ciro, anche lì, tranne una. Avanti, Toro, che dalla tripletta al Lecce del primo marzo ne è passata di acqua sotto i ponti...

Simone Fornoni

La protesta dei tifosi fuori dallo stadio

MONDO ULTRAS *La posizione della Curva Nord, contraria fin da subito alla ripresa del calcio giocato*

BERGAMO - Non ci può essere partita blasonata che tenga: quando a venire meno sono gli interessi dei tifosi tutto il sistema calcio sta sbagliando qualcosa. Sì, perché dopo una pandemia globale, ancora in corso non dimentichiamocelo mai, è surreale poter tornare a giocare a calcio. Gasperini nelle conferenze stampa pre e post partita di Atalanta-Sassuolo ha dichiarato che come tutti anche il calcio avrebbe dovuto ripartire e per questo tutto il club Atalanta si è adeguato alle decisioni prese dal Governo. Giustissimo, ma dopo aver sentito ininterrottamente le sirene delle ambulanze giorno e notte, aver assistito a scene atroci come quella dei camion dell'esercito che portavano via i tanti defunti, privando i loro cari di salutarli per l'ultima volta e stare ancora piangendo per le devastazioni che il virus sta facendo in giro per il mondo, non era forse il caso di fermarsi e valutare uno stop del campionato? A detta dei tifosi, soprattutto delle frange più calde che per ribadire il concetto hanno pure sottoscritto un documento con la partecipazione di tifoserie di tutta Europa, assolutamente sì. La Curva Nord atalantina si è espressa chiaramente, prima con una lettera del suo leader Bocia, pubblicata in piena crisi coronavirus, in cui si chiedeva al Presidente Percassi di ritirare la squadra da campionato e coppe perché il dolore di Bergamo era ormai arrivato al culmine e poi con uno striscione apparso fuori dallo stadio il 12 maggio scorso che recitava: «Il nostro dolore volete dimenticare... ma senza la sua gente non ha senso tornare a giocare». Un messaggio chiaro e conciso che al suo interno racchiude le terribili emozioni che i bergamaschi hanno dovuto provare durante i mesi angoscianti della quarantena. Per i tifosi atalantini è impossibile dimenticare tutto questo ed è venuto spontaneo pensare che il sistema calcio non potesse ripar-

ture. Ma al contrario di tutte le previsioni il campionato è ricominciato da dove lo avevamo lasciato 127 giorni fa e assistiamo ancora una volta a dei paradossi alquanto incredibili. Se da una parte i cittadini sono tenuti a rispettare regole ferree sul distanziamento sociale e obbligati ad indossare mascherine, dall'altra troviamo i giocatori di calcio che si fronteggiano e si scambiano abbracci e strette di mano. Forse i soldi fanno anche in modo che il coronavirus scompaia? Non lo sappiamo. Sta di fatto che in una cornice spettrale come uno stadio vuoto, che di solito brulica di vita e di passione, assistiamo ad una Serie A che dovrà disputare le restanti partite fino ad agosto sotto il caldo torrido dell'estate. Mentre le tifoserie di tutta Italia tappezzano le città di striscioni di protesta nulla cambia nelle decisioni degli apparati federali calcistici. Sorge allora spontanea un'altra domanda: i tifosi amano il calcio e sono una parte essenziale di questo sport oppure sono solo clienti che assistono ad uno spettacolo pagando un biglietto? Se si è deciso per giocare dopo una pandemia globale e più di 34 mila morti solo in Italia forse la risposta non può che essere la seconda opzione. Se anche con il caldo torrido estivo, stadi vuoti privi di vita e giocatori fermi da mesi si è tornati a giocare cosa possiamo aspettarci dal futuro del calcio? Gli interrogativi che si pongono i tifosi sono questi e le risposte arrivano da sole, date dai fatti. Il malcontento delle tifoserie è evidente, ma club, organi competenti per quanto riguarda le decisioni del sistema calcio e ministri del Governo paiono non curarsene minimamente. Se nel calcio una simulazione virtuale può arrivare ad eguagliare una curva che canta di gioia per la propria squadra, se con un semplice tasto del telecomando possiamo aggiungere alla partita l'audio dei tifosi dobbiamo domandarci se arri-



Gli striscioni esposti fuori dal Gewiss Stadium



veremo ad avere dei replicanti alla Blade Runner che faranno tutto al posto nostro. È probabile. Resta il fatto che il calcio di oggi ha dimostrato di poter fare a meno dei suoi tifosi, la vera anima di

questo sport, coloro che con la loro passione tengono ancora alti i valori profondi di quella palla rotonda che 22 persone si passano in campo.

Mattia Maraglio



RIPARTIRE SIGNIFICA RIPRENDERCI LE NOSTRE LIBERTÀ.
ANCHE QUELLA DI POTER GUIDARE UNA BMW PER UN ANNO A CONDIZIONI IR RIPETIBILI.

Guida la **Nuova BMW Serie 3 320d xDrive Touring M Sport** anche senza acquistarla con il leasing **WHY-BUY**. Da **240 Euro** al mese. **TAN 0,99%**; **TAEG 2,89%*** e dopo **un anno** sei libero di rifinanziarla, cambiarla o restituirla.

WHY-BUY

OFFERTA VALIDA FINO AL 30 GIUGNO SU VETTURE DISPONIBILI A STOCK.
DETTAGLI SU **BMW.IT** E IN CONCESSIONARIA.

Lario Bergauto

Concessionaria BMW

Corso Carlo Alberto, 114 - Lecco (LC) - 0341 27881

Via Campagnola, 48-50 - Bergamo (BG) - 035 4212211

Via Industriale, 97/1 - Berbenno di Valtellina (SO) - 0342 492151

www.lariobergauto.bmw.it

*Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 12.512,96. Un esempio per Nuova BMW Serie 3 320d xDrive Touring M Sport con formula Leasing. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie aderenti € 51.750 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Durata di 12 mesi con 11 canoni mensili pari a € 239,56. Valore futuro garantito a 12 mesi/15.000 km € 36.978,7. Tasso Leasing fisso auto 0,99%, TAEG 2,89%. Importo totale del credito auto € 39.476,6. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 39.869,73. ZERO Spese istruttoria pratica. ZERO Spese d'incasso. Imposta di bollo leasing auto € 16 come per legge addebitata sul secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. La copertura assicurativa BMW Credit Protection Free (polizza PPI sulla persona a protezione del credito) è data in omaggio da BMW Bank, senza alcun onere per il cliente. La polizza collettiva BMW Credit Protection Free è stipulata da BMW Bank GmbH - Succursale Italiana con le compagnie AXA France VIE S.A./IARD S.A. (sedi italiane). Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Condizioni di Assicurazione e fogli informativi disponibili nelle Concessionarie aderenti. Offerta valida fino al 30/06/2020 per Nuova BMW Serie 3 Touring in pronta consegna immatricolate entro il 30/06/2020 fino ad esaurimento scorte. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Gamma BMW Serie 3: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 4,2 - 7,6; emissioni CO₂ (g/km) 109 - 172. I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

La lunga estate della Dea, 13 gare in 42 giorni

SIPARIO Nove settimane di passione e di energia pura, sfruttando il turn over e le 5 sostituzioni

BERGAMO - La lunga estate atalantina. Tredici partite di campionato in quarantadue giorni. Poi l'App e dice della fase finale della Champions League a Lisbona con la formula delle gare secche a eliminazione diretta, per cui la Dea giocherà almeno una quattordicesima partite e poi l'eventuale semifinale e finale arrivando a quota 16. In pratica un mezzo campionato normale, concentrato in 63 giorni considerando anche la data della finale del 23 agosto. Nove settimane di passione. E di energie spese nel caldo estivo. Per questo l'Atalanta, in campionato,

potrebbe ritrovarsi avvantaggiata dalla formula delle cinque sostituzioni che consentirà di fare una sorta di turn over soft, ruotando tutti i titolari a gare in corso. Per cui, numeri alla mano, la formula dei cinque cambi, soprattutto nell'ultima mezz'ora, dovrebbe essere perfetta per la Dea. Che ha una panchina ben assortita in ogni ruolo pur senza eccessi. Partendo dall'attacco dove Gasp può concedersi il lusso di far uscire dalla panchina l'attuale capocannoniere nerazzurro Luis Muriel, 13 gol in 22 gare mai giocate per intero: va a segno ogni 75 mi-

nuti di utilizzo e indubbiamente rende al meglio quando subentra a gara in corso. È lui il primo cambio offensivo, probabilmente si staffetterà con il connazionale Duván Zapata che nei finali di gara, giocando ogni tre giorni, inevitabilmente potrebbe risentire di un calo fisico. L'altro cambio 'fisso', il vero dodicesimo uomo di questa Dea, è il duttile jolly croato Mario Pasalic, fresco di riscatto definitivo dal Chelsea e di un contratto quadriennale fino al 2024. L'ex milanista in questi due anni a Bergamo ha fatto tutto mediano, interno, trequartista e persi-

no seconda punta. Può giocare al posto di Gomez o Illicic, dando un assetto più difensivo alla squadra, ma indubbiamente si esprime al meglio quando rileva uno tra De Roon e Freuler in mediana. Pasalic, 33 presenze e 7 gol tra campionato e Champions, in realtà è una riserva solo quando ci sono tutti i 10 titolari disponibili, anche se in realtà ormai se la gioca quasi sempre con Freuler. L'altro jolly tattico, una sorta di quattordicesimo uomo dietro a Muriel e Pasalic, è il fromboliere ucraino Ruslan Malinovskyi, poco adatto a coprire in mediana, più utile in

posizione di centrocampista avanzato per sfruttare il suo tiro da fuori, decisivo nelle vittorie in rimonta contro Verona e Fiorentina: anche lui può coprire il ruolo di trequartista o all'evenienza di alternativa a Illicic. La novità a centrocampo per questo finale di stagione potrebbe essere il 26enne mediano francese Adrien Tameze, arrivato a gennaio e tutto da scoprire anche se ha grande esperienza in Ligue 1, per avere una scelta in più in mediana, soprattutto come alternativa a De Roon. Per il quinto cambio si andrà sulle corsie esterne, dove dall'estate 2017 ci sono tre titolari in perenne ballottaggio per due posti. In questa stagione l'esplosione definitiva di Hateboer a destra e Gosens a sinistra

hanno tolto spazio al duttile belga Timothy Castagne che finora ha raccolto 17 presenze timbrando però due gol pesantissimi: quello del pareggio contro la Fiorentina al 95' e quello decisivo per la qualificazione in Champions sul campo dello Shakhtar. Dovrebbero essere questi i cinque cambi, un attaccante, tre centrocampisti e un esterno. Ma nel caso servisse una sostituzione in difesa ci sarà uno dei quattro titolari in lotta per i tre posti da titolare: al momento Mattia Caldara è il quarto, ma il 26enne bergamasco, arrivato a gennaio dal Milan dopo un anno e mezzo di inattività, potrebbe ribaltare le gerarchie e prendersi il posto di Berat Djimsiti. E poi ci sono i giovani che ancora non hanno debut-

tato: il 21enne esterno tedesco Lennart Czyborra per le corsie, i ventenni Bosko Sutalo e Raoul Belanov per la difesa. Possibile un'occasione anche per loro, come per il 18enne ivoriano Amad Traoré, talento offensivo da tre presenze e una rete in questo campionato.

Fabrizio Carnaro



Tullio Gritti guiderà la Dea contro la Lazio

La staffetta del 1970

AMARCORD I Mondiali del 1970 e il dualismo Rivera-Mazzola

I mondiali del 1970 non vanno ricordati solo per l'ormai storica e mitica partita Italia-Germania 4-3 che è stata celebrata, nel cinquantesimo anniversario, lo scorso 17 giugno. Rammentiamoci anche la finale (21 giugno 1970) Brasile-Italia 4-1. Un'altra partita che è entrata nella storia del calcio mondiale. Certo, per noi italiani fu una débauché eppure a Città del Messico si affrontarono, allora, probabilmente le due più forti nazionali del calcio mondiale. Di sicuro quella brasiliana, ricca di tanti campioni, Pelè a parte, ma anche quella italiana che poi è passata negli annali per la famosa, forse famigerata, staffetta Rivera-Mazzola. Il governo è guidato per la terza volta dal democristiano Mariano Rumor sostenuto da una coalizione di centrosinistra (DC-PSI-PSDI-PRI), il paese è in piena crisi con gli scioperi della classe operaia e con le contestazioni studentesche ma dal 31 maggio al 21 giugno il popolo italiano si acquieta: si giocano i mondiali e la spedizione azzurra parte per il Messico tra speranze e scetticismo. Due anni prima siamo diventati campioni d'Europa, la squadra è piena di talenti ma nei precedenti mondiali, soprattutto nel 62 in Cile e nel 66 in Inghilterra, la nazionale ha collezionato solo figuracce. Gli azzurri sono guidati da Ferruccio Valcareggi, che ha preso il posto di Mondino Fabbri e qualche anno prima aveva allenato l'Atalanta, mentre a presiedere la commissione tecnica l'industriale metalmeccanico Walter Mandelli, torinese amico degli Agnelli. Nonostante smentite e ricostruzioni post, è lui il vero deus ex machina. La spedizione italiana alloggia all'Hotel Parco dei Principi di Città del Messico. Metà comitiva è debilitata dal male di Montezuma (diarrea e dolori intestinali). Un giorno, a sorpresa, Gianni Rivera convoca una conferenza stampa e spara a zero su Mandelli. Secondo il capitano del Milan il capo della commissione tecnica vorrebbe regalarlo in panchina e promuovere titolare Sandro Mazzola. Tra l'altro poco prima di partire Valcareggi aveva dovuto convocare Boninsegna al posto di Anastasi, che viene operato d'urgenza all'inguine. Si comincia con un mediocre girone (Svezia, Israele, Uruguay) di qualificazione, l'Italia passa ai quarti grazie al solo gol del bergamasco Angelo Domenghini agli israeliani, poi strappa il Messico col ritorno al gol di Gigi Riva, quindi l'ormai storico 4-3 sui tedeschi. Il Brasile nel suo girone supera la Cecoslovacchia (4-1), l'Inghilterra (1-0) e la Romania (4-2). Ai quarti batte il Perù (4-2) e in semifinale supera l'Uruguay (3-1) dopo aver sofferto le pene dell'inferno per tutto il primo tempo.

Pelè e compagni sono i favoriti assoluti, poche speranze per gli azzurri. E' un pronostico a senso unico ma in Italia si spera. Intanto il dibattito e le polemiche sulla staffetta hanno continuato incessantemente. La stampa è divisa. Gianni Brera sul Giorno ha attaccato più volte Rivera, infischiosene dei tifosi. Ecco cosa scrive: "Io invece m'indigno, pur non considerandomi un padre nobile, e attacco Rivera chiamandolo pallido prence mandrogno, lo accuso di mandare tutto in malora per il suo dannato solipsismo. La partecipazione dei tifosi è tale che si organizzano minacciosi caroselli di macchine intorno a casa mia e al mio giornale". Più circospetti Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera che hanno lettori milanesi e interisti. Antonio Ghirelli, che anni dopo sarà l'addetto alla comunicazione del presidente Pertini, sul Corriere dello Sport vuole Rivera in campo dal primo minuto. Gli azzurri arrivano alla finale stanchi, spossati, senza più birra in corpo, il caldo, l'altura e l'interminabile partita di semifinale hanno lasciato il segno. Bisognerebbe cambiare metà squadra ma Valcareggi non ha questo coraggio. Si affida ai giocatori che l'hanno portato in finale. Che, intanto, si consolano con il premio in danaro che riceveranno (20 milioni a testa: allora una cifra sontuosa). Al fischio d'inizio del tedesco Glockner il Brasile si presenta con Felix, Brito, Carlos Alberto, Piazza, Everaldo; Clodoaldo, Jairzinho, Gerson, Tostao, Rivelino, Pelè. Zagalo. Dunque, schiera, oltre ai quattro difensori, piuttosto mobili, due mediani di cui uno (Gerson) è una mezzala offensiva, due mezze punte e due attaccanti. L'Italia con Albertosi, Burgnich, Facchetti, Cera, Rosato, Bertini; Domenghini Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva. I verdeoro passano in vantaggio dopo solo 18' di gioco con uno spettacolare colpo di testa di Pelè che sopravanza di quasi mezzo metro Tarcisio Burgnich. In mezzo al campo Gerson, Clodoaldo e Rivelino dominano, Mazzola e De Sisti non riescono ad impostare e Bertini è sempre preso d'infila. Eppure gli azzurri pareggiano con Boninsegna, grazie ad un errore di Piazza. Nel secondo tempo tutti si aspettano l'ormai decantata staffetta Mazzola-Rivera. Invece non succede. Gli azzurri resistono per venti minuti, poi Gerson e Jairzinho annichiliscono l'Italia. Si infortuna Bertini, viene sostituito da Juliano, poi a sei minuti dal termine ecco il colpo di scena: Valcareggi toglie Boninsegna, che manda a quel paese il ct, e spinge in campo Rivera, poco dopo Carlos Alberto realizza il gol del 4-1.

Giacomo Mayer

Quel ricordo della finale

IL PRECEDENTE Il 15 maggio 2019 la Coppa Italia

ROMA - 15 maggio 2019, l'Atalanta ritrova la finale della coppa nazionale ventitré anni dopo l'ultima volta. I nerazzurri si presentano all'atto decisivo dell'Olimpico di Roma dopo aver eliminato nell'ordine Cagliari, Juventus e Fiorentina. Di fronte a Gomez e compagni, l'ultima asperità che separa dal trofeo è rappresentata dalla Lazio padrona di casa e in procinto di disputare la terza finale negli ultimi cinque anni, dopo aver fatto fuori Novara, Milan e Inter. Per la partita più importante (sino a quel momento) della storia del club di Percassi, si assiste ad un autentico esodo nerazzurro: da Bergamo, direzione Capitale, sbarcano oltre ventunomila tifosi atalantini, chiamati a trascinare la banda Gasperini verso un alloro nazionale che manca dal lontano 1963, quando i bergamaschi prevalsero in finale contro il Torino. Per la caccia alla seconda coccarda nostrana, la Dea si disegna sul prato dell'Olimpico con l'ormai più che collaudato 3-4-2-1: Gollini tra i pali, protetto dalla linea a tre composta da Djimsiti, Palomino e Masiello. Chiavi del centrocampo ovviamente affidate al duo de Roon-Freuler, affiancati sui presidi laterali da Hateboer e Castagne. Davanti spazio al trio delle meraviglie composto dal Papu Gomez, da Illicic e da Duvan Zapata. Subito ritmi alti in avvio ma l'importanza della posta in palio sembra frenare uno spettacolo che stenta a decollare, quantomeno in termini di occasioni da rete. La prima e unica chance della prima frazione, però, è

di quelle destinate a lasciare strascichi pesanti sia in campo che fuori: la volée di de Roon è perfetta per potenza e coordinazione ma a Strakosha battuto si infrange sul palo. Il successivo replay evidenzia, sul tiro dell'ormai mediano orange, una clamorosa e decisiva deviazione con il braccio da parte di Bastos che inspiegabilmente non viene rivista al VAR: sarebbe stato calcio di rigore e secondo giallo nei confronti del difensore laziale. Nella ripresa è ancora partita a scacchi. Un miracolo di Palomino su Correa e un tiro-cross di Gomez che accarezza il legno fanno da preambolo al segmento finale di partita, quello che indirizzerà la Coppa verso la sponda biancoceleste del Tevere. Decisivo, nella fattispecie, l'ingresso di Sergej Milinkovic-Savic che a otto dal novantesimo si arrampica sul corner di Luis Alberto e buca Gollini con un grande colpo di testa. A quel punto il Gasp tenta il tutto per tutto gettando nella mischia Pasalic, Gosens e Barrow ma i biancocelesti colpiscono nuovamente in contropiede e completano la festa grazie a Correa. Finisce 2-0 per la Lazio che dopo due finali perse nel 2015 e nel 2017, può finalmente alzare davanti al pubblico di casa la sua settima Coppa Italia. Il sogno dell'Atalanta, invece, si infrange sul più bello ma il frame finale è da brividi: tutta la squadra si raccoglie sotto la Curva Sud a raccogliere il commosso applauso di un immenso popolo nerazzurro.

Michael Di Chiaro







LAME E SEGATRICI PER METALLI







UTENSILI FRATELLI MAGONI S.P.A.

Via Montenero 6/8 _ 24020 Ranica (BG) _ Italy _ Tel. +39 035 51 40 59 _ Fax +39 035 51 10 29

info@magonispait _ magonispait.it

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

La solita super Dea, poker al Sassuolo

LA PARTITA *Uno strepitoso primo tempo regala ai ragazzi del Gasp una ripartenza coi fiocchi*

FAIP
Pulito per Passione
www.faip.it info@faip.it
MACCHINE PER LA PULIZIA INDUSTRIALE
VASTO ASSORTIMENTO USATO VENDITA NOLEGGIO ASSISTENZA

LAVASCIUGA **VASCHE LAVAPEZZI** **MOTOSCOPE**
BATTITAPPETI
LAVAMOQUETTE **COMPRESSORI** **GENERATORI DI VAPORE**
ASPIRATORI **IDROPULITRICI**
SPAZZATRICI STRADALI **PULIZIA VETRI E FOTOVOLTAICO**
DEUMIDIFICATORI **MONOSPAZZOLE** **RAFFRESCATORI**

Atalanta - Sassuolo 4-1 (3-0)

ATALANTA (3-4-1-2): Gollini; Djimsiti (41 st Toloi), Caldara, Palomino; Hateboer, De Roon, Freuler (24 st Malinovskyi), Gosens (24 st Castagne); Pasalic; Gomez (43 st Colley), D. Zapata (24 st Muriel). A disp.: 31 Rossi, 57 Sportiello, 4 Sutalo, 22 Bellanova, 5 Tameze. All.: Gasperini.

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6; Toljan 5 (1 st 17 Muldur 5,5), Marlon 5,5 (24 st Magnani 6), Peluso 5, Kyriakopoulos 6; Bourabia 6, Locatelli 6,5 (32 st Obiang sv); Berardi 5,5 (16 st Djuricic 6,5), Defrel 6, Boga 5,5 (16 st Haraslin 5,5); Caputo 6. A disp.: 56 Pegolo, 21 Chiriches, 31 G. Ferrari, 6 Rogerio, 4 Magnanelli, 23 H. Traore, 18 Raspadori. All.: De Zerbi 5.

Arbitro: Chiffi di Padova 6 (Valeriani di Ravenna e Calari di Legnago, IV Serra di Torino. Var Abisso di Palermo, AVAr Tolfo di Pordenone).

RETI: 16 pt Djimsiti (A), 31 D. Zapata (A), 37 pt Bourabia (A), 21 st D. Zapata (A), 47 st Bourabia (S).

Note: diffuso dagli altoparlanti dello stadio, prima della partita, "Rinascero, rinascero", l'inno alla vita dedicato a Bergamo dal cantautore bergamasco Roby Facchinetti. Serata calda e serena, terreno in discrete condizioni. Allontanato Gasperini per proteste al 27 st. Ammoniti Toljan, Pasalic, Peluso, Marlon, Djimsiti, Muriel e Toloi per gioco scorretto. Occasioni 14-10, nello specchio 6-5, legni 1-. Var: 3. Corner 4-3, recupero 3 e 3.

BERGAMO - 4-1 come all'andata a settembre, ma stavolta la pratica è durata qualcosa di più di 35 minuti. Nonostante Ilicic out per distorsione alla caviglia destra, anche senza il suo fantasista e bomber principe l'Atalanta alla ripresa delle ostilità non ha certo perso il vizio di vincere. Per stupire, leggi Sassuolo con fin troppe praterie davanti nel recupero della sesta giornata di ritorno di serie A, ci sarà modo e tempo. Intanto, tre palloni nel sacco entro la metà e sesto bottino pieno di fila considerando quello doppio in Champions col Valencia. Allo start, come detto in premessa, qualche brivido. Al 3 Berardi pesca Defrel in sfondamento centrale, con Caldara a contrastarlo rimediando in angolo. Nelle due corsette di cronometro successive un lancio dalle retrovie e un'altra apertura del capitano ospite mettono Boga e Caputo davanti alla porta, ma in entrambi i casi, con Gollini comunque reattivo, si alza la bandierina del fuorigioco. Scollinato il decimo il portiere nerazzurro è costretto a uscire

fuori area di piede sul francese che si muove fra le linee, mentre la Dea si destà al 13 con Zapata a colpire di spalla oltre la traversa sul cross liftato di Gomez dal lato destro dell'area. Non svegliare il can che dorme, specie se sa abbaiare, recita una delle leggi non scritte del pallone, e così è: superato il pericolo del colombiano, che dopo un rimpallo con Marlon si vede murare da Consigli con l'altro ex Peluso a spazzare (14), ecco lo schema da corner del Papu per la torre di Caldara e la deviazione d'esterno di Djimsiti nell'angolino (16) per il vantaggio. Bissato a tre giri di lancetta dal capitano argentino in spaccata, se non fosse per il Var, che giudica di mano la deviazione fortuita di Gosens tra collo e mento, sullo smarcante a scavetto di Zapata. Verso la fine del tempo l'autore del gol vanificato dalla tecnologia sgancia di poco a lato (28) il mancino innescato da una seconda palla concessa sul traversone del tedesco, e dopo un altro tris giunge il bis buono con Duvan di clavicola sinistra in tuffo grazie alla sponda area di Gosens innescata dal lancio di Gomez. Stavolta il Var Abisso decide da solo e il punto è convalidato. Al 36 ofside e fallo di mano impediscono a Pasalic, bravo a riprendere un colpo di testa di Zapata finito sulla traversa sul suo stesso pallone, di firmare il 3-0, che arriva comunque a un tiro di schioppo con Bourabia a deviare nella propria rete, in caduta e di braccio, il tracciante di Gosens. La cattiva notizia per i Gasp-boys è che il diffidato Pasalic si fa cogliere in fallo su Kyriakopoulos e salterà la Lazio mercoledì sera; al 44 il Gollo salva di piede sulla puntata di Berardi per ripetersi a corpo morto su Caputo appoggiato da destra dal primo. Nella ripresa Caldara stoppa subito Boga (3), quindi il ballo del liscio Caputo-Berardi su passaggio da sinistra di Defrel (5) e Gosens (6), in combinazione con Pasalic, contratto in fallo di fondo da Marlon. Gollini sempre sul pezzo: all'11' Defrel guizza via, Djimsiti non recupera e c'è la paratona per alzare sopra il montante. Dieci minuti e il doppiettista Zapata firma di piena fronte il 4-0 correggendo la punizione da sinistra del Papu. Al 27 il Gasp urla al Var "Fatele arbitrare" e Chiffi che lo caccia; al 31 punizione telefonata di Kyriakopoulos, poi la sveltata alta di Pasalic su ammollo di Castagne, Haraslin a volo d'angelo e la punizione della bandiera di Bourabia nel recupero (giallo a Toloi, Caputo steso).

Simone Fornoni

Travolti da Zapata

LA PAGELLE *Gosens fa i numeri e Gollini è super*

GOLLINI 7: prontissimo. Infatti nei primi minuti quando il Sassuolo spinge esce con sveltezza su Caputo e Berardi, anche se i due sono in offside. Anche nel secondo tempo non si fa mai sorprendere dalle poche, seppur pericolose, incursioni dei neroverdi.

CALDARA 6,5: comincia con qualche titubanza poi prende le misure a Defrel e cresce a vista d'occhio. Non sempre preciso negli appoggi. Regala a Djimsiti la gioia del gol.

PALOMINO 6,5: Berardi cerca di metterlo in difficoltà ma dura poco il capitano del Sassuolo perché deve subire la marcatura stretta del nostro.

DJIMSITI 7,5: un gol e una prestazione di qualità. Sempre attento, costringe Caputo a girare alla larga ed è efficacissimo negli anticipi e nei disimpegni.

HATEBOER 6,5: comincia da terzino destro perché ha il compito di limitare le incursioni del veloce Boga. Assolve il compito, poi Gasperini lo sposta più avanti e appoggia Gomez.

DE ROON 7: una prova di grande intelligenza. Sul centrodestra prima non ha avversari, poi prende in consegna Boga e ancora torna in mezzo a spingere l'onda.

FREULER 6,5: savanti a Bourabia duella senza mai tirarsi indietro. Corre, come sempre, con discernimento e tatticamente non sbaglia atteggiamento (24' s.t. Mainovsky s.v.).

GOSENS 8: il migliore soprattutto nel primo tempo quando sulla sinistra sbaraglia il campo avversario con incursioni incessanti. Una dietro l'altra. Sembra Mosè che guida la traversa del suo popolo verso lidi felici. E' sempre presente nelle azioni da gol e costringe Bourabia ad un'autorete (24' s.t. Castagne s.v.).

PASALIC 7: gioca in mezzo ed è efficace, preciso e anche svelto nel capire quando deve infrangere la debole barriera neroverde. Peccato per il giallo, diffidato salterà il match con la Lazio.

GOMEZ 7: segna un gol che viene annullato per



Gosens palla al piede (foto Moro)

fallo di mano di Gosens, poi giostra a tuttocampo. Ispira la manovra e regala a Zapata un pallone d'oro su calcio di punizione (43' s.t. Colley s.v.).

ZAPATA 8: è tornato, è tornato. Due gol, una traversa e, soprattutto, un pericolo costante per il malcapitato Toljan. Svaria a sinistra e da lì spacca la difesa neroverde. E' già a quota 13 in campinato (più uno in Champions) (24' s.t. Muriel s.v.).

Giacomo Mayer

Obiettivo terzo posto

L'ANALISI *Ora un ciclo di ferro per il podio*

BERGAMO - La Dea è già bellissima, pronta, perfetta, come se i cento giorni senza giocare non ci fossero stati. L'Atalanta sta già benissimo, di gambe, di muscoli, di cuore. E di testa. Tre gol al Sassuolo in 35 minuti, con una rete discutibilmente annullata a Gomez, poi il poker finale di Zapata. 101 giorni senza giocare e al rientro una Dea da quattro gol. Come l'ultima volta il 10 marzo a Valencia, mentre la volta precedente a Lecce ne aveva fatti sette. Chi temeva che il ritorno in campo avrebbe comportato un breve periodo di rodaggio è stato smentito. L'Atalanta non è un Diesel che deve scaldare il motore per un po': è un turbo che spinge subito sul gas. Il Sassuolo arrivava da quattro vinte in sei partite, ne ha prese quattro e poteva prenderne sei o sette. Buona la prima, davvero. Con un Robin Gosens spettacolare a sinistra, un Duvan Zapata chirurgico con due gol e una traversa, mancando la seconda tripletta consecutiva dopo Lecce, un Papu Gomez direttore d'orchestra con il rimpianto del gol forse ingiustamente annullato. Il tutto senza Josip Ilicic, a riposo precauzionale per un dolore alla caviglia: meglio preservarlo in vista della Lazio. Gli altri, ricordando un Gollini decisivo quando occorreva, e un Caldara tornato ministro della Difesa oltre ad Djimsiti a segno per la prima rete, hanno tutti brillato di luce propria in una domenica perfetta. Dove tutto ha funzionato: corsa, resistenza, tattica, intelligenza, gestione del vantaggio. Insomma la Dea è pronta per le montagne russe che la attendono: Lazio, Udinese fuori, Napoli e poi a Torino dalla Juventus. Un ciclo di ferro, dove si decide la corsa per il terzo posto. Per quella per il quarto non c'è da discutere: con sei punti di vantaggio e il confronto diretto favorevole la Roma dovrebbe fare un miracolo. Ma l'unico in questa serie A che riesce a fare davvero i miracoli si chiama Gian Piero Gasperini e un anno fa ha scelto di restare a Bergamo e dire no ad un'offerta faraonica proprio della Roma. Per cui inutile illudersi dalle parti di Trigroria.



Caldara e Djimsiti esultano

Per la Champions colorata di giallorosso se ne parla nel 2021... L'Atalanta ora deve correre per il terzo posto, con il rammarico di quei cinque punti persi in casa contro Spal e Genoa a gennaio. Senza quei due passi falsi la coppia Juventus-Lazio sarebbe stata alla portata. Peccato, ma per il terzo posto si può fare. Sarà un buon esercizio per arrivare al meglio ad agosto a Lisbona...

F.C



**All'Ottica Foppa
batte forte
il cuore
di un gufo
nerazzurro**

Forza Dea! E venite a trovarci a...

OTTICA FOPPA GRASSOBBIO

Via Roma, 18
24050 Grassobbio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 035 526496
WA +39 342 8744936
shop@foppa.it

OTTICA FOPPA TREVIGLIO

Via Roma, 34
24047 Treviglio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 0363 45398
WA +39 331 3110935
treviglio@foppa.it

OTTICA FOPPA PALAZZOLO

Via Gorini, 2
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 030 734255
palazzolo@foppa.it

OTTICA FOPPA DALMINE

Via Dante 40/D, 18
24044 Dalmine (BG), Italia
Part. IVA 04214980163
T +39 035 565383
WA +39 342 5823052
dalmine@foppa.it

OTTICA FOPPA VILLASANTA

Via G. Mazzini, 9
20852 Villasanta (MB), Italia
Part. IVA 04301230167
T +39 039 2052373
villasanta@foppa.it

OTTICA ANGIUS by FOPPA PORTO CERVO

Piazza degli Ulivi snc
07021 Porto Cervo (OT), Italia
Part. IVA 04197270160
T +39 0789 92448
portocervo@foppa.it

OTTICA FOPPA ALASSIO

Piazza G. Matteotti, 15
17021 Alassio (SV), Italia
Part. IVA 01696790094
T +39 0182 640375
otticafoppaalassio@gmail.com

OTTICA FOPPA MONZA

Via Vittorio Emanuele II, 19
20900 Monza (MB), Italia
Part. IVA 04324490160
monza@foppa.it

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

